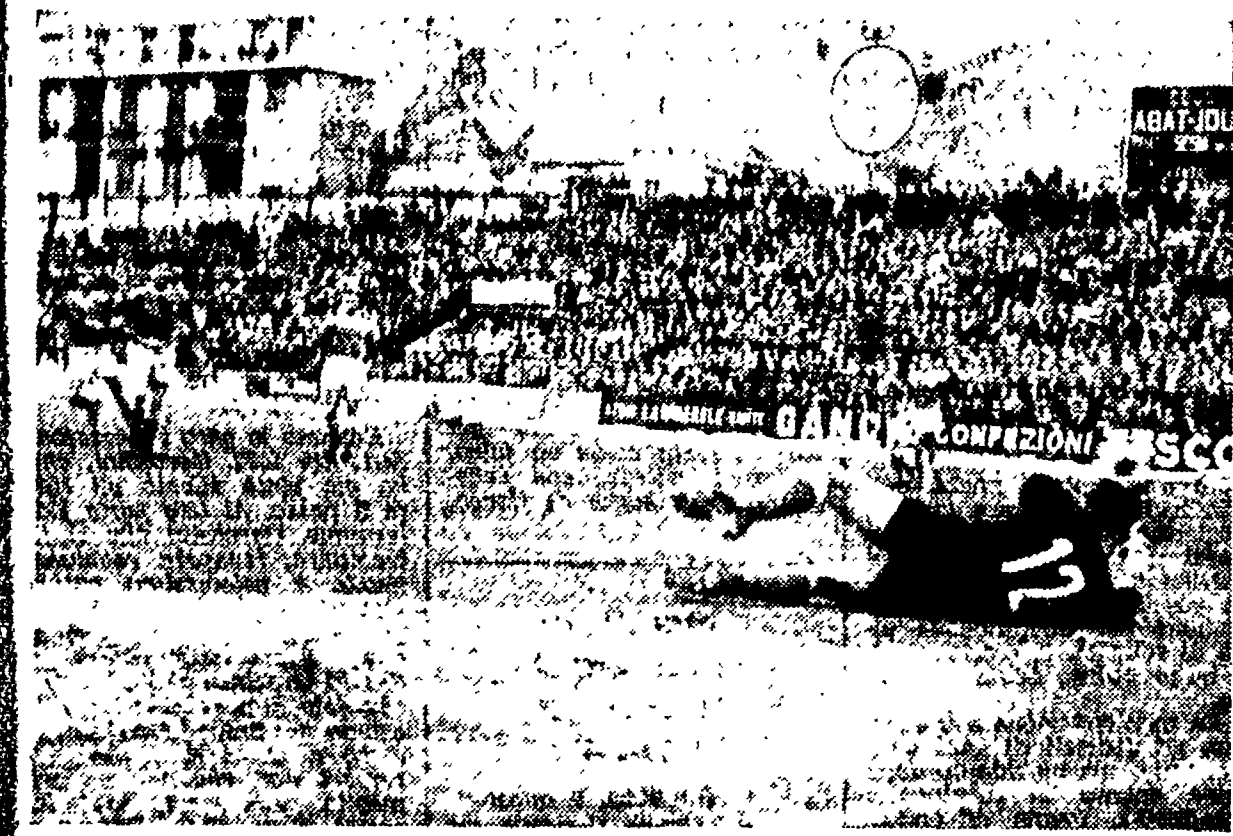


IL VARESE ALLUNGA IL PASSO

Il Varese col vento in poppa (2-0)

A Novara la quinta vittoria consecutiva

Un espulso per parte: Mascheroni per i padroni di casa e Renna per i lombardi



NOVARA-VARESE — Renna, da fuori area, azzecca il tiro che porta in vantaggio la capolista.

MARCATORI: Renna al 4' e Giola al 40'.
VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Maniglia, Crespi, Gasperi; Leonardelli, Cusi, Anastasi, Giola, Renna.
NOVARA: Lena; Volpati, Fogliana; Colombo, Udovlech, Radice; Gavinielli, Calloni, V. Calloni, G. Mascheroni, Bramati.
ARBITRO: Camozzi di Porto d'Ascoli.

SERVIZIO
NOVARA, 9 ottobre
Altri due gol del Varese a Novara senza che la sua rete, dopo cinque giornate, sia finora stata violata. Splice per il Varese, ovviamente, su cui le frustate della sorte non sono cadute invano senza che l'orgoglio della squadra non ricevesse generoso sprone. Purtroppo l'unico azzurro, ancora una volta, non riuscì ad andare oltre il generoso intento. Le castagne erano o sono rimaste sul fuoco. Soltanto il primo gol della ripresa su un violento rastrotto di Renna, sparato da fuori area e tutto sommato, un affatto inusabile difetto, cinque minuti più tardi, in dieci uomini per l'espulsione di Mascheroni, il Varese non andò in ginocchio; regnando con la forza della disperazione, ha anzi saputo trovare nel frangente l'appiglio, a leggerezza, una certa praticità di manovra che gli erano mancati sino a quell'istante. Ed è stato il momento in cui Calloni (17' e 32') e Bramati sono andati più vicini alla segnatura.

Sotto il forcing del novaresino Varese ha finito per rimanere per un quarto d'ora abbondante, questa interruzione succhiando in area. Avanti, a pratica, il solo Anastasi, tutti gli altri impegnati in apertura. Sia che per affari periodicamente a punte in contropiede che in un paio di occasioni hanno fatto tremare le vene e i polsi. Lena e al 40' si sono concolati nella seconda rete ancorosa di Giola. Sono andati quindi in campo, per un attimo, i due difensori mancanti sino a quell'istante. Ed è stato il momento in cui Calloni (17' e 32') e Bramati sono andati più vicini alla segnatura.

Sotto il forcing del novaresino Varese ha finito per rimanere per un quarto d'ora abbondante, questa interruzione succhiando in area. Avanti, a pratica, il solo Anastasi, tutti gli altri impegnati in apertura. Sia che per affari periodicamente a punte in contropiede che in un paio di occasioni hanno fatto tremare le vene e i polsi. Lena e al 40' si sono concolati nella seconda rete ancorosa di Giola. Sono andati quindi in campo, per un attimo, i due difensori mancanti sino a quell'istante. Ed è stato il momento in cui Calloni (17' e 32') e Bramati sono andati più vicini alla segnatura.

Sotto il forcing del novaresino Varese ha finito per rimanere per un quarto d'ora abbondante, questa interruzione succhiando in area. Avanti, a pratica, il solo Anastasi, tutti gli altri impegnati in apertura. Sia che per affari periodicamente a punte in contropiede che in un paio di occasioni hanno fatto tremare le vene e i polsi. Lena e al 40' si sono concolati nella seconda rete ancorosa di Giola. Sono andati quindi in campo, per un attimo, i due difensori mancanti sino a quell'istante. Ed è stato il momento in cui Calloni (17' e 32') e Bramati sono andati più vicini alla segnatura.

momento più delicato, ha consentito una piena ammirabile lucidità ed è risultato il vero regista del pacchetto difensivo.
Le punte del Varese, Leonardelli ed Anastasi, e lo stesso Renna, ad ogni buon conto, sono delle vere punte, degli uomini cioè capaci di rendersi pericolosi in qualsiasi momento, anche in incursioni isolate. Lo dimostra anche il fatto che la capolista nelle relativamente poche numerose azioni da goal, è passata due volte e in un paio di altre ha dato i brividi al portiere.
Pecato soltanto che al guinzante, bravo Anastasi manchi una spalla che operi in difesa, un difensore di ruolo, anche in contropiede e con efficacia dal momento che sin Leonardelli, sia Renna tenessero ad interpretare il loro ruolo da lui, come

momento più delicato, ha consentito una piena ammirabile lucidità ed è risultato il vero regista del pacchetto difensivo.
Le punte del Varese, Leonardelli ed Anastasi, e lo stesso Renna, ad ogni buon conto, sono delle vere punte, degli uomini cioè capaci di rendersi pericolosi in qualsiasi momento, anche in incursioni isolate. Lo dimostra anche il fatto che la capolista nelle relativamente poche numerose azioni da goal, è passata due volte e in un paio di altre ha dato i brividi al portiere.
Pecato soltanto che al guinzante, bravo Anastasi manchi una spalla che operi in difesa, un difensore di ruolo, anche in contropiede e con efficacia dal momento che sin Leonardelli, sia Renna tenessero ad interpretare il loro ruolo da lui, come

momento più delicato, ha consentito una piena ammirabile lucidità ed è risultato il vero regista del pacchetto difensivo.
Le punte del Varese, Leonardelli ed Anastasi, e lo stesso Renna, ad ogni buon conto, sono delle vere punte, degli uomini cioè capaci di rendersi pericolosi in qualsiasi momento, anche in incursioni isolate. Lo dimostra anche il fatto che la capolista nelle relativamente poche numerose azioni da goal, è passata due volte e in un paio di altre ha dato i brividi al portiere.
Pecato soltanto che al guinzante, bravo Anastasi manchi una spalla che operi in difesa, un difensore di ruolo, anche in contropiede e con efficacia dal momento che sin Leonardelli, sia Renna tenessero ad interpretare il loro ruolo da lui, come

momento più delicato, ha consentito una piena ammirabile lucidità ed è risultato il vero regista del pacchetto difensivo.
Le punte del Varese, Leonardelli ed Anastasi, e lo stesso Renna, ad ogni buon conto, sono delle vere punte, degli uomini cioè capaci di rendersi pericolosi in qualsiasi momento, anche in incursioni isolate. Lo dimostra anche il fatto che la capolista nelle relativamente poche numerose azioni da goal, è passata due volte e in un paio di altre ha dato i brividi al portiere.
Pecato soltanto che al guinzante, bravo Anastasi manchi una spalla che operi in difesa, un difensore di ruolo, anche in contropiede e con efficacia dal momento che sin Leonardelli, sia Renna tenessero ad interpretare il loro ruolo da lui, come

momento più delicato, ha consentito una piena ammirabile lucidità ed è risultato il vero regista del pacchetto difensivo.
Le punte del Varese, Leonardelli ed Anastasi, e lo stesso Renna, ad ogni buon conto, sono delle vere punte, degli uomini cioè capaci di rendersi pericolosi in qualsiasi momento, anche in incursioni isolate. Lo dimostra anche il fatto che la capolista nelle relativamente poche numerose azioni da goal, è passata due volte e in un paio di altre ha dato i brividi al portiere.
Pecato soltanto che al guinzante, bravo Anastasi manchi una spalla che operi in difesa, un difensore di ruolo, anche in contropiede e con efficacia dal momento che sin Leonardelli, sia Renna tenessero ad interpretare il loro ruolo da lui, come

momento più delicato, ha consentito una piena ammirabile lucidità ed è risultato il vero regista del pacchetto difensivo.
Le punte del Varese, Leonardelli ed Anastasi, e lo stesso Renna, ad ogni buon conto, sono delle vere punte, degli uomini cioè capaci di rendersi pericolosi in qualsiasi momento, anche in incursioni isolate. Lo dimostra anche il fatto che la capolista nelle relativamente poche numerose azioni da goal, è passata due volte e in un paio di altre ha dato i brividi al portiere.
Pecato soltanto che al guinzante, bravo Anastasi manchi una spalla che operi in difesa, un difensore di ruolo, anche in contropiede e con efficacia dal momento che sin Leonardelli, sia Renna tenessero ad interpretare il loro ruolo da lui, come

momento più delicato, ha consentito una piena ammirabile lucidità ed è risultato il vero regista del pacchetto difensivo.
Le punte del Varese, Leonardelli ed Anastasi, e lo stesso Renna, ad ogni buon conto, sono delle vere punte, degli uomini cioè capaci di rendersi pericolosi in qualsiasi momento, anche in incursioni isolate. Lo dimostra anche il fatto che la capolista nelle relativamente poche numerose azioni da goal, è passata due volte e in un paio di altre ha dato i brividi al portiere.
Pecato soltanto che al guinzante, bravo Anastasi manchi una spalla che operi in difesa, un difensore di ruolo, anche in contropiede e con efficacia dal momento che sin Leonardelli, sia Renna tenessero ad interpretare il loro ruolo da lui, come

momento più delicato, ha consentito una piena ammirabile lucidità ed è risultato il vero regista del pacchetto difensivo.
Le punte del Varese, Leonardelli ed Anastasi, e lo stesso Renna, ad ogni buon conto, sono delle vere punte, degli uomini cioè capaci di rendersi pericolosi in qualsiasi momento, anche in incursioni isolate. Lo dimostra anche il fatto che la capolista nelle relativamente poche numerose azioni da goal, è passata due volte e in un paio di altre ha dato i brividi al portiere.
Pecato soltanto che al guinzante, bravo Anastasi manchi una spalla che operi in difesa, un difensore di ruolo, anche in contropiede e con efficacia dal momento che sin Leonardelli, sia Renna tenessero ad interpretare il loro ruolo da lui, come

Due reti e due traverse poi l'iniziativa è del Padova

La solita Samp: fuoco e fiamme solo nel primo tempo

Il pareggio (2-2) accontenta in definitiva entrambe le squadre

MARCATORI: Nel primo tempo al 12' Francesconi (S), al 16' Carminati (P), al 35' De Min (P), al 38' Sestini (P), al 42' Carminati (P).
PADOVA: Pontel; Cervato, Gallo; Panisi, Barbolini, Seregni; Carminati, Novelli, Bignon, Lanzetta, Neri.
SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino, Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Rigato, Cristini, Frustalupi, Francesconi.
ARBITRO: Carminati di Milano.

DAL CORRISPONDENTE
PADOVA, 9 ottobre
E' stata una partita strana, contraddittoria, elettrica e divertente, nel primo tempo la Sampdoria ha messo in mostra le sue doti di squadra, di freschezza e dinamismo. Soltanto due traverse clamorose le hanno impedito di raccogliere un bottino tonfo di gol.
Raggiunta una prima volta con un gol dubbio, formato in vantaggio con estrema facilità, la Sampdoria si è fatta momentaneamente rimontare in apertura di ripresa; e d'allora in poi è stato il Padova a tenere banco.

I bucerchiati ormai avevano il pallone. Il ritmo forsennato di questa partita nel primo tempo, aveva tagliato le gambe a Delfino, a Morini, allo stesso generoso Rigato. Frustalupi non aveva perdonato Lena. Al 40' era Giola che in azione personale di contropiede si beveva il suo custode e in posizione d'ala faceva secco per la seconda volta l'estremo difensore del locale. Un'occasione clamorosa mancata ad Anastasi al 20' con Lena ormai battuto

Sergio Costa

Per poco il Messina non vince a Marassi (2-2)

In vantaggio per 2 reti il Genoa si fa raggiungere

Il portiere rossoblù Tarabochia ha molte responsabilità, ma l'intera squadra non ha funzionato

MARCATORI: Genella (G) (autorete) al 3', Lodi (M) al 12' del p.p., Capocciotti (M) al 18' e Genella (M) al 21' della ripresa.
GENOA: Tarabochia; Panara, Vanara; Rivara, Bassi, Dellin; Taccola, Lodi, Petri, Locatelli, Gallina.
MESSINA: Rossi; Garbuglia, Bagnasco; Bonetti, Manni, Pesce; Fracassa, Genella, Capocciotti, Benvenuto, Trevisani.
ARBITRO: Vaechini.



GENOA-MESSINA — Seconda rete rossoblù segnata da Lodi. Poi verrà la riscossa degli isolani.

DAL CORRISPONDENTE
GENOVA, 9 ottobre
Il Genoa ha corso il rischio di perdere una partita che allo scadere del primo tempo e in p.p. conduceva con due reti di vantaggio, dominando largamente se non con un gioco valido stilisticamente, quanto meno territorialmente.
Mancavano due soli minuti alla conclusione e Fracassa, ex rossoblù militante nelle file dei siciliani, arraffava una palla a centro campo e fuggiva via rapido sulla sinistra, spendendo gli ultimi spiccioli di fiato che gli erano rimasti dopo una gara genovesissima. Stringeva al centro e, improvvisamente, serviva l'accontente Benatti proprio nel bel mezzo dell'area di rigore del Genoa. Ma Benatti, che non è un attaccante (Colomban gli aveva affidato la maglia col numero 10 solo per infire la zona di centro campo), si impappinava e indugiava quel tanto sufficiente a consentire al difensore del Genoa di recuperare e salvarsi in maniera piuttosto affannosa.

Il triplice fischio dell'arbitro si confondeva subito dopo a quello dello scarbo pubblico, ormai esasperato per le prove sempre più scadenti di questo Genoa che non riesce ad imboccar la strada di un gioco organico ed efficiente. D'accor-

do, c'è di mezzo anche la sfortuna. E, nel caso specifico, l'imfortunio che mandò Grosso all'ospedale due settimane fa, che ha costretto all'assente Tarabochia. Si ha un bel dire che Tarabochia è bravo e che è un degno sostituto dell'assente Tarabochia oggi ha sulla coscienza tutti e due i gol del Messina, dovuti alla sua inesperienza. Ma ciò non solleva assolutamente nessuno dei loro responsabilità, che sono pesanti.

E pensare che il Genoa aveva avuto la strada spalata da una provvidenziale sfortuna. Bonetti aveva ferito fatalmente Locatelli e Lodi aveva sparato la punizione. Il tracollo aveva subito un braccio di Genella e la traiettoria della sfera era stata sensibilmente deviata nella rete di Rossi. Era appena il terzo

minuto di gioco e per il Genoa si presentava l'opportunità di un grosso successo, utile per diradare le nubi crisole che aleggiavano sul suo capo. Tanto più che al 43' rossoblù riuscivano a raddoppiare, ancora conseguentemente ad un centro piazzato Capocciotti a raddoppiare il risultato in suo favore. Lanciandosi però troppo avanti, rischiava di capitolare al 29', per un errore di Tarabochia in conseguenza della quale la porta rimaneva completamente sgarrucata in disposizione di Capocciotti, che non riusciva a controllare la palla per un tiro decisivo. Al 35', sparava a bersaglio una bordata imprevedibile mentre Rossi era ormai fuori causa per un precedente intervento, ma sulla traiettoria veniva a trovarsi Manni, che finiva k.o. ma salvava la propria squadra dalla sicura capitolazione.

Stefano Porcu

Battuta (1-0) a Reggio C.

Rinunciataria e autolesionista la Reggiana

MARCATORI: Ribotto al 16' del primo tempo.
REGGIANA: Ferrari; Mupo, Barbeta; Baldini, Tomassini, Negri, Alaimo, Florio, Santonico, Caracciolo, Gigliotti.
REGGIANA: Bertini H.; Donzelli, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Crippa, Badari, Bugliumi, Pienti tre elementi degli eremanti del massimo titolo ma egregiamente controllati dalla difesa locale.
L'espulsione di Strucchi troppo sulla impressione del tiro a rete degli avanti reggiani ed invece al 16' Rigotto colpevole permissivo a tre quarti campo lasciava partire un tiro che veniva respinto da Crippa. Pienti e che Bertini H. avrebbe potuto benissimo salpare col piede. Questa rete impropria fu lacerata gli ospiti che si proiettavano in avanti con compagine, la compagine Ferrari, il quale era costretto a uscire spesso dai pali, a talvolta, disperatamente.
Essattamente all'8' e al 15' due azioni di Rigotto danno il brivido alla tifoseria locale, come pure al 12' ad opera di Santonico al 16' giungono con Rigotto l'attesa azione della rete che vedeva l'estremo difensore ospite terzo proprio dopo spazzata il pallone.
Al 20' si presentava l'occasione buona per i ragazzi emiliani su azione della destra, in fatti Crippa crossava e Ferrari non riusciva ad intercettare mentre l'accontente Bugliumi, finiva in rete per senza palla.
Ancora Crippa al 29', in collaborazione con Bugliumi, colpiva l'estremo della rete, mentre al 32' si presentava l'occasione Ferrari con un bel tiro, sopra la sinistra.
Al 34' una bella azione di Gavazzi si concludeva sul filo, mentre un minuto più tardi Rigotto per calmare gli animi, approfittando di un capitolato in area di un attaccante locale, al 28' concedeva la massima punizione ai reggiani ma Bertini H. parava a terra il forte tiro di Caracciolo. Al 38' ed al 42' il genovese, come di consueto, offriva a Crippa la grande possibilità di realizzare, ma evidentemente la sorte aveva già deciso il risultato ed in entrambe le occasioni Ferrari si saltava.

Domenico Liotta

Battuto l'Arezzo (1-0)

Con Calvanese il Catania torna alla vittoria

MARCATORI: Calvanese al 28' del s.t.
CATANIA: Vavassori, Buzzacchera, Rambaldini, Vavassori, Montanari, Fantazzi; Albright, Caracciolo, Baisi, Artico, Calvanese.
AREZZO: Ghizzardi; Miazza, Bonini; Chesini, Picci, Mazzei; Fabozza, Zanetti, Meroni, Bernasconi, Ferrari.
ARBITRO: Varazzani, di Parma.

DAL CORRISPONDENTE
CATANIA, 9 ottobre
Ventottesimo del secondo tempo: Peredi e Artico scambiano sulla sinistra, la mezzala sinistra crossa un bel pallone in prima linea che in fatto di gol sino a questo momento si è mostrata davvero amena.
In difesa, soprattutto si è giocato con calma e sicurezza, e si sa che quando alle spalle tutto era alla perfezione, si gioca con molta più tranquillità e senza affanni. A centro campo per Vavassori e Peredi si sono mostrati abbastanza efficienti nel controllare i rispettivi avversari difesi, operando nello stesso tempo con ottimi lanci in avanti.
In questo settore però le cose non sono andate per il verso giusto. Il Catania, vuoi per una ordinata difesa degli avversari, in cui si distingueva su tutti il portiere Ghizzardi, vuoi per la cattiva giornata di Albright e Artico, certo che l'attacco del Catania non è riuscito a concretizzare la mole di gioco che i suoi centrocampisti andavano svolgendo. Per tutto il primo tempo, infatti, si è assistito a un gioco monotono da parte della squadra etnea, regolarmente controllata ogni qualvolta i suoi avanti si sono attaccati in area di rigore.
L'Arezzo, dal canto suo, si è reso in certi momenti abbastanza pericoloso, con un gioco tutto impostato sul contropiede. Soprattutto l'ala destra Fabozza ha avuto modo di distinguersi con azioni personali ed incisive. La fine del tempo è stata dei toscani, che per poco al 45' non pervennero alla marcatura con un gran tiro di Ferrari. Nella ripresa però il Catania si scuoteva con una certa convinzione. Baisi e Calvanese ne furono gli animatori. Già al primo centravanti, a seguito di una bella azione individuale, sfiorava la segnatura solo una prodezza di Ghizzardi impediva che il pallone si incassasse in rete.
Al 6' Calvanese per poco non faceva centro faccogliendo un colpo di testa di Baisi e ancora al 7' il centro di Calvanese, da destra dal limite, fallendo di poco il bersaglio. Il suo miglior giocatore, Meroni, calava involontemente di tono e tutta la manovra degli uomini di Meroni subiva un calo. Al 28' il centro di Calvanese, da destra dal limite, fallendo di poco il bersaglio. Il suo miglior giocatore, Meroni, calava involontemente di tono e tutta la manovra degli uomini di Meroni subiva un calo. Al 28' il centro di Calvanese, da destra dal limite, fallendo di poco il bersaglio. Il suo miglior giocatore, Meroni, calava involontemente di tono e tutta la manovra degli uomini di Meroni subiva un calo.

Roberto Porto

Alla Favorita due squadre eccessivamente difensive

Tra Palermo e Livorno nessuno aveva voglia di vincere (0-0)

Tra Pisa e Salernitana

Sotto l'acqua uno squallido 0-0

PISA: De Min; Ripari, Vaini; Barontini, Gasparoni, Gianini; Colombo, Rimgnani, Brada, Maestri, Galli.
SALERNITANA: Pienti, Rosati, Matteucci; Albini, Scarnicci, Minto; Cominato, Cavacchia, Peco, Sestini.
ARBITRO: Fiducia di Marsala.

DAL CORRISPONDENTE
PISA, 9 ottobre
Uno squallido pareggio è venuto dall'incontro Pisa-Salernitana. Squallido, s'intende, per i padroni di casa, i quali hanno corso seri rischi, in modo particolare nella seconda parte della gara allorché la squadra campana ha cominciato un vero e proprio assedio davanti alla rete di De Min. Se la manovra non è riuscita a vincere (e ne avevano tutti i meriti) deve imputare contro il tempo, contro la pioggia che ha reso il prato simile ad un acquitrino. I nerazzurri sono mancati in maniera clamorosa, dopo un buon primo tempo nel secondo di 45 minuti sono addirittura scomparsi. La Salernitana è invece apparsa un complesso ben registrato attentamente e ha dato una buona impressione la sua impostazione tattica. I migliori uomini vanno ricercati nel quarto di punta. La cronaca chiarisce, per quanto è possibile, zero a zero che — in ultima analisi — è molto favorevole ai nerazzurri.

Comunque il primo tiro diretto a rete è degli ospiti: l'autore Rosati ma De Min non ha difficoltà nella parata. Ancora Galli al 16' dopo un'azione imballata da Gasparoni, si fa vivo ma Piccoli levava in angolo. Calcio dalla bandierina ad opera di Cominato e ancora Piccoli si proietta in avanti e Rosati li benda definitivamente. Maestri scende veloce al 33', ma Matteucci lo manda a gambe le-

Fischiate gli evanescenti attaccanti rosaner

hanno ricevuto le due insulse di Taib e Ferraro.
In queste condizioni è facile arguire quanto interesse abbia questo incontro e di quale scadente fattura tecnica sia stato inteso il gioco. I due portieri, specie Bertini, sono stati scarsamente impegnati. C'è un tiro da lunga distanza di Lombardo, deviato a stento in angolo da Ferretti nei primi minuti, poi il silenzio quasi assoluto dei due attaccanti fino al 39' quando Gaillardet si accuccia a un pallone alto.
Stesso andamento nella ripresa per una leggera quanto infruttuosa prevalenza territoriale dei circospetti attaccanti livornesi. Buone combinazioni procuravano i terzi «fluidificanti» (Vergazola e Lessi) con ottimi cross. Garzelli non era tuttavia fortunato un paio di volte nel tocco finale.
Il Palermo rispondeva al 12' con un cross di Taib e colpo di testa fuori di Gaillardet. Al 20' primo brivido per Ferretti: cross in corsa di Nastasio. Mascalaio si piegava a squadra per coprire di testa e non facile era la parata di Ferretti.
Però il Palermo, grazie a Pagano, ad insidiare il portiere labronico. Il primo intervento davvero difficile Bellinelli l'ha potuto compiere soltanto al 41' con una spettacolosa deviazione in angolo di una cannonata dell'interno rosanero. Tutti contenti alla fine. Il Livorno per non avere tenuto il successo pieno; il Palermo per avere pagato con un pareggio il drastico seppur necessario rinnovamento del centrocampo. Per Achilli tuttavia c'è stata almeno un'indicazione positiva: Pagano potrebbe essere infatti il futuro sostituto al centrocampo del declinante Tinazzi. Ma per il reparto la crisi rosanero è apparsa ancora di problematica soluzione.

DAL CORRISPONDENTE
PALERMO, 9 ottobre
Uno 0-0 più sincero di così lo si era visto poche volte alla Favorita e così fissata si è Livorno non hanno meritato di segnare, figuriamoci di vincere. Non ne avevano entrambi voglia. La colpa non è dell'allenatore Parola che ha presentato una squadra senza particolari accorgimenti difensivi, ma dei centrocampisti livornesi e delle punte. In avanti Nastasio, Mascalaio e Garzelli non hanno poi sfigurato mettendo spesso in imbarazzo la difesa rosanero trasformata dal continuo tourbillon e preoccupata dalle frequentissime deviazioni di Ferretti. Certo è mancata la stoccata decisiva.
La grande novità di oggi del Palermo era l'estromissione di due intoccabili della squadra rosanero (Bon e Tinnazzi) e l'inserimento dei giovani Pagano e Gaillardet.
La partita è così fissata su un piatto equilibrio aggravato da un gioco mediocre e noioso. Le tre punte labroniche si fanno minacciose, ma senza di riformamenti; sull'altro fronte l'inesistente attacco rosanero si sfascia già sulla linea di tre quarti di fronte alla barriera difensiva imperniata sullo stopper Cairoli e sul «libero» Azzuli. Il centrocampo è sempre più involuto e sfaldato si è attirato la disapprovazione della folla. Peggior trattamento, fischiate e derisi,

Giuliano Pulcinelli

Fabio Natale